

**Pubblicato il: luglio 2024**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Prevent discrimination and gender violence through education. Analysis and proposal from the European project FREASCO - Free from sexism and sexual harassment at school**

**Prevenire discriminazioni e violenza di genere attraverso l'educazione. Analisi e proposte dal progetto europeo FREASCO - Free from sexism and sexual harassment at school**

*di*

Irene Biemmi

[irene.biemmi@unifi.it](mailto:irene.biemmi@unifi.it)

Sara Guirado

Università degli Studi di Firenze\*

[sara.guirado@unifi.it](mailto:sara.guirado@unifi.it)

**Abstract:**

This article analyses the results of a comparative survey carried out within the European project FREASCO - Free from sexism and sex harassment at school - on the awareness that male and female students at schools and universities have on gender stereotypes, sexism and the forms of discrimination that afflict educational and academic contexts. The objective is to bring to light those subtle forms of violence and gender discrimination that occur in those environments, known as “protected”, but which are often the site of discriminatory and sexist episodes. Given the lack of studies on these issues, especially in Italy, the importance of planning systematic and specific actions emerges to promote a school and academic environment free from gender stereotypes and prejudices, capable of promoting an inclusive culture that respects diversity.

---

\* Irene Biemmi ha scritto i paragrafi 1, 2 e 4; Sara Guirado ha scritto il paragrafo 3.

**Keywords:** sexism, gender stereotypes, gender violence, gender education.

**Abstract:**

Il presente contributo analizza i risultati di un'indagine comparativa realizzata all'interno del progetto europeo FREASCO - *Free from sexism and sexual harassment at school* - sulla consapevolezza che gli studenti e le studentesse di scuole e università hanno sugli stereotipi di genere, sul sessismo e sulle forme di discriminazione che affliggono i contesti educativi e accademici. L'obiettivo è di portare alla luce quelle forme sottili di violenza e di discriminazione di genere che si verificano in quegli ambienti, noti come "protetti", ma che spesso sono terreno di episodi discriminatori e sessisti. Vista la carenza di studi su queste tematiche, soprattutto in Italia, emerge l'importanza di progettare azioni sistematiche e specifiche per promuovere un ambiente scolastico libero da stereotipi e pregiudizi di genere, capace di favorire una cultura inclusiva e rispettosa delle diversità.

**Parole chiave:** sessismo, stereotipi di genere, violenza di genere, educazione di genere.

## **1. La violenza come prodotto culturale e educativo: i presupposti pedagogici del progetto FREASCO**

La violenza di genere affonda le proprie radici in una asimmetria nei rapporti di potere tra uomini e donne, ma anche in un simbolismo del maschile che si basa su una nefasta equazione secondo cui la virilità coincide con la violenza. La violenza fisica che gli uomini agiscono sulle donne – ma anche all'interno del gruppo maschile – trova fondamento in una violenza simbolica, depositata storicamente, che caratterizza le relazioni tra i generi e che va a sedimentarsi nelle strutture sociali. Nella teorizzazione di Pierre Bourdieu (1998) la violenza simbolica avviene là dove i dominanti definiscono le strutture mentali attraverso cui i dominati percepiscono il mondo. Tra i dominanti figurano le donne le quali, a causa di un processo di "naturalizzazione" delle gerarchie di genere che prende avvio fin dall'infanzia, interiorizzano l'idea che le molestie e le violenze siano da considerarsi poco rilevanti, "naturali", quando non addirittura istigate dal comportamento delle donne stesse. Il dominio maschile è dunque una forma di potere simbolico che pervade le strutture sociali e culturali, mantenendo la superiorità degli uomini sulle donne in modo spesso invisibile e normalizzato.

La violenza di genere è dunque il logico prodotto di una cultura sessista e patriarcale con la quale siamo abituati/e a rapportarci e a convivere già dalle prime fasi della vita. Non c'è niente di "naturale" nella violenza che gli uomini agiscono sulle donne e gli atti di violenza non possono essere imputati a presunte patologie maschili, né a fantomatici "raptus di gelosia", come malauguratamente i messaggi provenienti dalla stampa e dalla comunicazione massmediatica lasciano spesso intendere (Giomi & Magaraggia, 2017). I fenomeni di violenza sono generati da complessi processi di inferiorizzazione, oggettivazione sessuale e finanche di "deumanizzazione" del corpo femminile (Volpato, 2011).

La cultura sessista viene reiterata nei luoghi più insospettabili: tra questi anche la scuola e l'università. È proprio in ambito scolastico-educativo che bambini e bambine assorbono modelli di femminilità e di mascolinità rigidi e anacronistici, anche attraverso i saperi scolastici tramandati nei libri di testo che continuano a reiterare archetipi arcaici di uomini "forti, audaci, bruti, coraggiosi" e di donne "docili, delicate, servizievoli, pazienti" (Biemmi, 2017, pp. 114-115). Ma al tempo stesso è proprio

la scuola che dovrebbe promuovere una cultura della parità, del rispetto e della non violenza attraverso progetti di Pedagogia di genere (Biemmi, Mapelli, 2023) e di Educazione di genere (Ghigi, 2019; Gamberi, Maio & Selmi, 2010) volti a disinnescare quella complessa architettura di stereotipi e pregiudizi che crea terreno fertile per l'instaurarsi di relazioni impari tra uomini e donne.

È a partire da questi presupposti che nel 2021 ha preso avvio il Progetto europeo FREASCO, acronimo di *Free from sexism and sexual harassment at school*, promosso dall'*EU Rights, Equality and Citizenship Programme* che vede coinvolti sette partner di quattro Paesi europei: Italia, Francia, Estonia e Grecia<sup>1</sup>. Il partner coordinatore del Progetto è il Dipartimento FORLILPSI (Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia) dell'Università degli Studi di Firenze, un Dipartimento interdisciplinare che ha tra i suoi elementi fondativi un progetto culturale e educativo di costruzione di una società democratica ed inclusiva attenta alla valorizzazione delle differenze che attraversano la società complessa (differenze etniche, di genere, relative alle abilità fisiche etc.). Un'area di studio e di ricerca innovativa che viene portata avanti da un gruppo di ricerca del Dipartimento è proprio quella che riguarda la promozione dell'educazione di genere<sup>2</sup>.

All'interno di questa cornice il Progetto FREASCO si è posto l'obiettivo di realizzare una serie di azioni strategiche per contrastare gli stereotipi di genere e implementare la cultura della parità in ambito educativo, accademico e nel più ampio contesto sociale. In particolare, i suoi obiettivi specifici sono stati quelli di facilitare l'individuazione precoce e la segnalazione di episodi di sessismo e di molestie sessuali nel contesto scolastico e accademico; progettare e fornire una serie di strumenti per aiutare le scuole e i dipartimenti universitari ad affrontare i fenomeni di sessismo, di discriminazione di genere e le molestie sessuali. Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso la realizzazione di uno strumento di autovalutazione online riservato al personale docente, tecnico amministrativo e alla dirigenza scolastica, unito a una banca dati di risorse consultabili on line; l'introduzione di un "marchio di qualità" per le scuole e i dipartimenti che soddisfano gli standard minimi, forniscono strumenti e risorse per la segnalazione anonima delle molestie sessuali, degli episodi di sessismo o di discriminazione e delle violenze di genere o omofobiche. Infine, attraverso la creazione di un database contenente una raccolta di buone pratiche per progettare politiche pubbliche per contrastare i casi di sessismo e di molestie sessuali con lo scopo di dare alle vittime la possibilità di segnalare tali episodi<sup>3</sup>. Grazie a questi strumenti i risultati constatati tramite le attività di *capacity building* (cfr. paragrafo 2) e i questionari somministrati (cfr. paragrafo 3) sono stati un'accresciuta consapevolezza e conoscenza tra il corpo studentesco e docente sull'impatto deleterio che gli stereotipi di genere, i pregiudizi e le discriminazioni sessiste possono avere nei contesti educativi.

L'indagine portata avanti dal gruppo di ricerca del Dipartimento FORLILPSI all'interno del Progetto FREASCO si inserisce in un'area di ricerca in espansione nel contesto italiano che mira ad aumentare la consapevolezza sulle discriminazioni di genere e sulle molestie sessuali perpetrate nei contesti

---

<sup>1</sup> Consultabili al seguente link: <https://freasco.eu/partners/> (data di ultima consultazione: 29/06/2024)

<sup>2</sup> All'interno del Dipartimento FORLILPSI è attiva l'unità di ricerca "Genere e educazione", coordinata dalla Prof.ssa Irene Biemmi, che intende promuovere studi, ricerche e buone pratiche sul rapporto tra genere e educazione nella prospettiva dei gender studies. L'orizzonte d'intenti è l'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 – "raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze" – e un focus specifico riguarda la messa a punto e l'implementazione di buone pratiche per prevenire ogni forma di discriminazione nei confronti di donne, ragazze e bambine con particolare riferimento alla violenza di genere. Per maggiori informazioni si rimanda al link: <https://www.forlilpsi.unifi.it/p620.html> (data di ultima consultazione: 29/06/2024).

<sup>3</sup> È possibile prendere visione di quanto riportato consultando direttamente il sito del Progetto al seguente link: <https://freasco.eu/>.

scolastici e in particolare nei contesti accademici, contraddistinti da gerarchie e dinamiche di potere che rendono molto difficile la messa a fuoco, e dunque la denuncia, di soprusi di varia natura, ivi inclusa quelli di natura sessuale (Deriu & Mancini, 2024). A fianco alla dimensione critico-decostruttiva, finalizzata ad intercettare le molestie sessuali (Romito & Feresin, 2019; Volpato, 2023) è poi di fondamentale importanza la messa in atto di buone pratiche per la prevenzione e il superamento di discriminazione e violenze (Calloni, 2020). Nello specifico ogni partner del Progetto FREASCO ha dedicato una parte significativa alle politiche di prevenzione, sensibilizzazione e formazione attraverso le attività di capacity building che si sono tenute nella primavera del 2022. Nel paragrafo successivo verranno descritte quelle messe in atto dall'Italia.

## **2. Investire sulla formazione per attivare il cambiamento: le attività di capacity building svolte in Italia**

Nella primavera del 2022 il gruppo di ricerca italiano del progetto FREASCO ha proposto un corso di formazione articolato in tre giornate e rivolto al personale docente di una rete di scuole secondarie della regione Toscana che è stata costituita nell'ambito del progetto stesso. Queste le scuole facenti capo alla rete: IIS "Chino Chini" Borgo San Lorenzo (Firenze), Liceo Artistico di Porta Romana (Firenze), ISIS "Machiavelli-Capponi" (Firenze), Istituto Professionale "Einaudi-Ceccherelli" (Livorno), Liceo Statale "Coluccio Salutati" (Montecatini Terme), Liceo Scientifico "Amedeo di Savoia" (Pistoia), ITTS "Fedi-Fermi" (Pistoia), Liceo Scientifico "Vallisneri" (Lucca) e il Liceo Scienze Umane "Cicognini-Rodari" (Prato). L'adesione alle attività di capacity building è avvenuta su base volontaria, a seguito di una lettera di presentazione inviata alla dirigenza dei suddetti Istituti. In totale hanno aderito 54 docenti, di cui 46 donne e 8 uomini. Una volta costituito il gruppo sono state programmate tre giornate di formazione durante il mese di marzo 2022 che hanno avuto luogo in modalità on-line, tramite la piattaforma GMeet. Lo scopo degli incontri è stato quello di implementare il livello di consapevolezza e conoscenza sull'impatto che gli stereotipi di genere e i pregiudizi hanno sulla cultura scolastica. Le attività di formazione hanno preso avvio con la costruzione di un linguaggio specialistico, focalizzando l'attenzione sui concetti-chiave costituenti il progetto FREASCO ovvero: genere, sessismo, stereotipo, pregiudizio e discriminazione.

Stabilite questi assunti preliminari il secondo incontro si è incentrato sull'influenza che gli stereotipi di genere hanno sulle progettualità esistenziali di ciascuno e ciascuna, andando ad incidere anche sulle scelte formative e, di rimando, professionali. Come scrive Silvia Leonelli: «Quando un/a giovane immagina il proprio futuro, e deve iniziare a costruirlo – in particolare nei momenti di svolta, quali l'iscrizione alla scuola secondaria superiore e l'università – ha in mente un campo di possibilità, più o meno ampio, più o meno rigido. Forse sarebbe più corretto definirlo un campo di pensabilità: l'orizzonte delle scelte può essere realmente aperto a 360 gradi, oppure può solo sembrare che lo sia, perché ciò che vede il soggetto sono molte piste battute, che però rischiano di essere identificate come le uniche. Alcune delle possibilità, che pure sarebbero a disposizione, non vengono addirittura pensate.» (Biemmi & Leonelli, 2016, p. 71). Retaggi culturali sessisti tendono a far convogliare le scelte scolastiche e accademiche maschili e femminili verso ambiti caratterizzati da una forte connotazione di genere: l'area STEM per i ragazzi; l'area umanistica e in particolare l'ambito educativo e di cura per le ragazze. Durante il seminario sono stati proposti strumenti di riflessione per indagare il fenomeno della segregazione formativa di genere, per poi ipotizzare piste educative per disinnescare tale processo.

Infine, all'interno dell'ultimo modulo sono state presentate una serie di attività e di stimoli (video, documentari, letture) che i/le docenti hanno preso come spunto per attivare con le proprie classi una discussione sulle questioni della parità di genere con lo scopo non solo di stimolare nei ragazzi e nelle ragazze una consapevolezza su queste tematiche, ma anche di promuovere quelle competenze utili per riuscire a identificare e a decostruire gli stereotipi e i pregiudizi di genere.

Terminati gli incontri di formazione i/le docenti hanno compilato lo strumento di autovalutazione realizzato dal partner francese (Psytel), e nei mesi a seguire hanno lavorato con le proprie classi sui temi affrontati durante i moduli. Prima della fine della scuola il gruppo di progetto ha partecipato alle presentazioni realizzate dai ragazzi e dalle ragazze raccogliendo non solo le loro testimonianze, ma anche somministrando il questionario che verrà di seguito presentato (paragrafo 3). Anche gli altri partner di progetto (Francia, Grecia ed Estonia), terminate le attività di capacity building con i/le docenti, hanno intercettato gli studenti e le studentesse di scuole e università per somministrare loro il questionario descritto nel paragrafo a seguire.

### 3. Strumento di rilevazione, campione e analisi della dei risultati della ricerca

I risultati più salienti qui analizzati e comparati provengono da un questionario realizzato dal partner estone, nello specifico dalla Università di Tartu, costituito da quattordici domande a risposta chiusa che si articolano in cinque aree tematiche: anagrafica, comportamenti inopportuni; stereotipi di genere; discussione sulle tematiche di genere; policy.

Il questionario è stato completato da 753 studenti e studentesse frequentanti scuole secondarie superiori e università. Il campione è così dislocato nei diversi Paesi: 362 questionari compilati in Italia, 185 in Estonia, 102 in Grecia e 104 in Francia. La "Tabella 1" rivela la composizione di genere del campione evidenziando squilibri nel rapporto tra maschi e femmine: per esempio in Italia, la popolazione intercettata è prevalentemente femminile 72,4% mentre in Estonia il 66,5% è costituito da studenti maschi. Significativo è il numero di rispondenti che ha indicato "altro" o non ha voluto rivelare il proprio genere di appartenenza.

Tabella 1. Qual è il tuo genere di appartenenza?

Risposte	Estonia	Francia	Grecia	Italia
	%	%	%	%
Uomo	66,5	17,2	53,9	23,2
Donna	31,9	73,7	42,2	72,4
Altro	0,5	1,0	1,0	1,4
Preferisco non rispondere	1,1	8,1	3,0	-

Rispetto alla variabile "età" ("Tabella 2"), sono state distinte cinque fasce: sotto i 18 anni; da 18 a 25 anni; da 26 a 35 anni; da 36 a 45 anni; sopra i 45 anni. Il campione greco risulta il più giovane (si tratta di studenti e studentesse che hanno meno di 18 anni), mentre la popolazione rispondente estone e anche italiana è equamente distribuita tra le due fasce di età (quella sotto i 18 anni e quella tra i 18 e i 25 anni); in Francia, al contrario, il 76,2% dei rispondenti appartiene alla classe 18-25 anni. La maggioranza del campione complessivo coinvolto frequenta le scuole secondarie di secondo grado, ad eccezione della Francia, dove quasi l'80% dei giovani frequenta l'università. In Estonia gli studenti universitari rappresentano un terzo del totale mentre in Italia sono il 27,9%, come mostrato nella "Tabella 3".

Tabella 2. Qual è la tua età?

Risposte	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
	%	%	%	%
Minore di 18 anni	42,7	19,8	100,0	48,6
18-25 anni	50,3	76,2	0,0	46,7
26-35 anni	5,9	2,0	0,0	3,0
36-45 anno	0,0	0,0	0,0	1,1
Più di 45	1,1	2,0	0,0	0,6

Tabella 3. Qual è il tuo contesto di studio?

Risposte	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
	%	%	%	%
Scuola secondaria superiore	70,8	21,2	99,0	72,1
Università	29,2	78,8	1,0	27,9

Mostrata la panoramica generale del campione qui esaminato, si prosegue presentando sinteticamente i risultati più significativi emersi dalle varie aree tematiche. All'interno della prima area "Comportamenti inappropriati" la prima domanda posta è: "Quale dei seguenti tipi di comportamento considereresti un problema serio nella tua scuola o università"? gli studenti e le studentesse hanno risposto quanto segue ("Tabella 4").

Tabella 4. Quali dei seguenti comportamenti consideri un problema serio nella tua scuola o università?<sup>4</sup>

<i>Comportamenti</i>	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
Ascoltare commenti di natura sessuale	2,18	4,46	4,51	3,59
Ricevere commenti di natura sessuale	2,15	4,68	4,66	3,89
Ricevere messaggi online a sfondo sessuale da parte di docenti o compagni della tua scuola/università	2,03	4,88	4,59	4,21
Ascoltare insulti di natura sessuale	2,25	4,68	4,38	4,24
Ricevere osservazioni imbarazzanti o "scherzi" di natura sessuale	2,30	4,31	4,26	3,79
Ricevere commenti sul proprio corpo e/o sul proprio aspetto estetico	2,16	4,54	4,37	3,91
Essere toccata/o (per esempio qualcuno mi ha messo una mano sulla parte bassa della schiena o sul ginocchio)	2,11	4,14	4,50	4,38
Molestia sessuale (subire comportamenti di natura sessuale senza consenso)	2,19	4,89	4,70	4,46
Ascoltare commenti di natura omofobica	2,22	4,61	4,33	4,27
Ricevere commenti di natura omofobica	2,16	4,71	4,43	4,21
<i>Media complessiva</i>	<i>2,18</i>	<i>4,59</i>	<i>4,45</i>	<i>4,19</i>

Dalla media complessiva si nota come i 185 studenti e studentesse estoni, a differenza degli altri, non abbiano un'alta percezione della serietà dei comportamenti inappropriati citati. Si può ipotizzare che questo risultato sia il frutto di una politica che stenta a decollare sulle questioni di genere, come d'altronde si può riscontrare anche dalla lettura del primo rapporto di valutazione relativo all'Estonia redatto dal "Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la violenza nei confronti delle

<sup>4</sup> Scala dei punteggi: Problema per niente serio (1), Problema non molto serio (2), Neutrale (3), Problema particolarmente serio (4), Problema molto serio (5).



donne e la violenza domestica” (acronimo GREVIO). Nel documento si legge che l’Estonia “dovrebbe porre maggiore enfasi sulle questioni di genere, quindi su tutte le forme di violenze contro le donne, sulle disuguaglianze tra uomini e donne, sulla discriminazione socio-economica che subiscono le donne e sugli stereotipi di genere e sessisti al fine di affrontarne le cause profonde” (GREVIO, 2022, p. 7). Tuttavia, nonostante sia apprezzato il chiaro e fermo impegno a contrastare tali problematiche nel documento viene chiesto alle autorità di investire maggiormente nella formazione di professionisti specializzati e di fornire anche una formazione ad ampio raggio a tutti quegli operatori che si trovano a fronteggiare situazioni in cui sono presenti vittime di violenza, come gli agenti di polizia, giudici e magistrati. Nel rapporto è specificato infatti che “la formazione sembra essere un’eccezione anziché la norma e per questo persistono le difficoltà a diffondere una cultura più sensibile alle questioni di genere” (GREVIO, 2022, p. 8). Inoltre, nel 2018 l’allora Commissaria per i diritti umani del Consiglio d’Europa, Dunja Mijatović, constatò che era necessario compiere ulteriori sforzi per combattere i pregiudizi e gli stereotipi di genere che pullulano nella società estone e nel suo Rapporto dichiara che “le autorità dovrebbero potenziare la sensibilizzazione rispetto agli aspetti negativi della disuguaglianza strutturale tra gli uomini e le donne e sostenere un sistema educativo in grado di promuovere l’uguaglianza di genere in tutto il Paese” (Commissioner for human rights, 2018, p. 21). In aggiunta a ciò, nella relazione si evidenzia che nonostante siano stati realizzati progressi significativi in materia, la violenza di genere permane una violazione dei diritti umani molto diffusa in Estonia. Una violazione che, com’è noto, investe purtroppo tutta l’Europa (e non solo) coinvolgendo anche gli altri paesi partner del Progetto FREASCO che però a differenza dell’Estonia hanno maturato una consapevolezza diversa investendo maggiormente in percorsi di formazione e di sensibilizzazione nelle scuole e nei contesti extrascolastici (EIGE, 2024).

Proseguendo con la disamina, è interessante constatare come le ragazze e i ragazzi coinvolti abbiano dichiarato che i bersagli di comportamenti inappropriati siano raramente gli uomini eterosessuali a differenza delle donne e delle persone LGBTQ+ che sono invece le categorie più colpite. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che le nostre società occidentali sono intrise di norme culturali, spesso sessiste, che vengono reiterate di generazione in generazione e che vedono l’“uomo bianco, eterosessuale, giovane, appartenente alla classe media, misogino e omofobico” (Burgio, 2023, p. 25) socialmente avvantaggiato nelle opportunità, nelle scelte, rispetto alle donne e alle persone LGBTQ+. Come sostiene la sociologa Connell tutto questo rientra nell’assetto della mascolinità egemonica e gli uomini che vi aspirano beneficiano del cosiddetto “dividendo patriarcale” e quindi del vantaggio indiscusso che essi ottengono nelle varie sfere sociali e personali (Connell, 1996). Vantaggio, che sporadicamente vede gli uomini eterosessuali bersagli di insulti sessisti, di pregiudizi e di discriminazioni di genere o di molestie sessuali (Biemmi, Chiappelli & Guirado, 2023). Secondo il campione indagato, dunque, non sono solamente le donne eterosessuali vittime di comportamenti inappropriati, ma anche i gay, le lesbiche, le persone bisessuali e transessuali che come ricorda Lingiardi (2016) subiscono discriminazioni che si possono manifestare in varie forme: attraverso pregiudizi individuali, tramite la traduzione in comportamenti indesiderati di tali pregiudizi e a livello più ampio con la promozione di politiche discriminatorie e con l’esclusione delle persone LGBTQ+ dalle rappresentazioni culturali collettive. In definitiva, tali persone finiscono per essere catalogate come non “adequate” al modello normativo di eterosessualità e di mascolinità e di femminilità. Dunque, l’eterosessismo presente nelle nostre società occidentali non fa altro che favorire la

circolazione di un sistema ideologico che nega, discrimina e stigmatizza qualsiasi forma di comportamento che non sia eterosessuale (Felini & Di Bari, 2019).

Tabella 5. In generale, quando si verificano episodi di comportamenti sessuali inappropriati, chi pensi che sia il bersaglio più colpito all'interno della tua scuola o università?<sup>5</sup>

<i>Categorie</i>	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
Donne eterosessuali	3,14	4,48	2,89	4,10
Uomini eterosessuali	1,95	2,96	2,71	2,21
Gay	3,35	4,25	3,71	4,07
Lesbiche	3,13	3,82	3,71	3,87
Bisessuali	2,99	3,59	3,91	3,57
Transgender	3,37	3,98	4,02	4,07
<i>Media complessiva</i>	<i>2,96</i>	<i>4,20</i>	<i>3,48</i>	<i>3,64</i>

Un altro dato su cui vogliamo riportare l'attenzione è quello riguardante la conoscenza o meno, da parte degli studenti e delle studentesse, di una policy specifica sui comportamenti inappropriati presente nella propria scuola o università. Ciò che si può constatare è che la maggior parte di loro non sa se nel proprio contesto scolastico o accademico esiste una policy specifica che fornisca una serie di raccomandazioni, linee guida e indicazioni su come doversi comportare in caso di verifica di comportamenti sessuali inappropriati (Tabella 6). In ogni Paese la percentuale di studenti che non conosce l'esistenza di tale policy supera il 75% (in Italia e in Grecia la percentuale va ben oltre l'80%). Per quanto riguarda invece le modalità con cui gli studenti e le studentesse sono venuti a conoscenza di tale policy, le risposte variano a seconda del Paese di appartenenza, ma il ruolo degli/delle insegnanti risulta fondamentale nel caso della Grecia e dell'Italia. In Grecia l'81,8% ne ha parlato con l'insegnante, in Italia, il totale degli studenti che ne ha parlato in classe con il/la docente o che, seguendo il consiglio dei docenti, ha consultato autonomamente il sito del proprio istituto scolastico ammonta al 73,3%<sup>6</sup>.

La disinformazione del corpo studentesco circa le policy è indicativa della scarsa risonanza finora ottenuta da alcune recenti iniziative legislative sul tema proposte nei vari Paesi. In Italia la legge n. 71 del 29 maggio 2017 prevede in ogni scuola di ordine e grado la presenza di un docente referente per qualsiasi forma di bullismo; in Francia l'ex premier Elisabeth Borne nel 2023 ha presentato il nuovo piano interministeriale contro le molestie e il bullismo a scuola in integrazione alla legge del 26 luglio del 2019; in Estonia e in Grecia si stanno diffondendo politiche per individuare figure specializzate da inserire nei contesti educativi che si occupino della gestione di tale emergenze. Nonostante queste iniziative, da quanto emerge dall'indagine, ad oggi nelle scuole, e più in generale, negli ambienti educativi e accademici, non si riscontra una diffusione chiara e capillare di un vademecum per la segnalazione di comportamenti discriminatori e situazioni di molestie sessuali. Questo è un aspetto cruciale su cui, in primis, i dirigenti scolastici e i direttori di Dipartimento dovrebbero investire per creare dei protocolli per implementare in maniera capillare una cultura inclusiva e al tempo stesso per gestire e intervenire puntualmente nei casi in cui si riscontrino delle violazioni dei principi di pari opportunità, inclusione e non discriminazione.

<sup>5</sup> Scala dei punteggi: Mai (1), Raramente (2), A volte (3), Spesso (4), Molto spesso (5).

<sup>6</sup> Queste percentuali sono state ricavate dalle risposte aperte rilasciate dagli studenti e studentesse coinvolti nell'indagine.



Tabella 6. Sai se nella tua scuola o università esiste una policy specifica sulla prevenzione e sulla gestione dei comportamenti sessuali inappropriati?

	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
	%	%	%	%
Sì, e la utilizziamo	10,8	7,7	1,0	7,2
Sì, ma non la utilizziamo	6,5	12,5	2,9	1,4
No, non esiste una policy di questo tipo	5,4	3,8	6,9	7,2
Non lo so	77,3	76,0	89,2	84,3

Andando a concludere la nostra disamina, le Tabelle 7 e 8 mostrano i risultati relativi all'importanza che gli studenti e le studentesse riservano alla discussione in classe sui comportamenti sessuali inappropriati e su quanto secondo loro possa essere importante che i propri docenti siano formati in materia. Il dato evidente, e che in una certa misura conferma quanto già era emerso sulla consapevolezza che il campione estone ha su queste tematiche, è che per la maggioranza degli studenti estoni intercettati, a differenza degli italiani, dei greci e dei francesi, non è particolarmente importante discutere in classe di discriminazioni di genere, di sessismo e molestie e non ritengono neanche molto importante che i propri docenti siano formati su tali temi. Ciò in un certo modo va in continuità con quanto emerso dall'analisi della "Tabella 4" avallando l'ipotesi che in Estonia le campagne di sensibilizzazione non sono così incisive da far maturare quella consapevolezza necessaria per ritenere di fondamentale importanza investire nella formazione, nel dialogo e nella trasmissione e condivisione di conoscenze sui temi legati alle questioni di genere.

Tabella 7. Quanto pensi che sia importante discutere su come identificare e affrontare i comportamenti sessuali inappropriati nei tuoi contesti di studio?

	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
	%	%	%	%
Per niente	18,9	1,0	2,0	0,3
Poco	28,6	3,8	8,8	3,9
Abbastanza	28,6	10,6	18,6	31,5
Molto	23,8	84,6	70,6	64,4

Tabella 8. Quanto pensi che possa essere importante la formazione dei tuoi insegnanti sulle questioni di genere per identificare e affrontare i comportamenti sessuali inappropriati a scuola o all'università?

	<i>Estonia</i>	<i>Francia</i>	<i>Grecia</i>	<i>Italia</i>
	%	%	%	%
Per niente	16,8	1,0	3,9	0,3
Poco	19,5	6,1	6,9	6,6
Abbastanza	35,7	10,1	18,6	36,5
Molto	28,1	82,8	70,6	56,6

Per ricapitolare è possibile constatare quanto per la grande maggioranza del campione preso in esame sia centrale avere un dialogo aperto con i propri docenti sulle questioni di genere e sia altrettanto importante avere dei docenti formati in materia in modo da poter affrontare con la dovuta competenza tematiche così delicate e di estrema attualità.

#### **4. Sulla necessità di investire sull'educazione e sulla formazione per creare anticorpi culturali alla violenza. Riflessioni conclusive**

Il progetto FREASCO, di cui sono stati qui discussi alcuni presupposti teorici e riportati alcuni risultati empirici, pone al centro l'istruzione e la formazione quali strumenti chiave per implementare la parità di genere e combattere discriminazioni e violenze di genere. A livello istituzionale è sempre più limpida la consapevolezza che il dispositivo più efficace per la prevenzione della violenza di genere non può che essere quello culturale-educativo.

La Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata dall'Italia nel 2013, è ad oggi il documento internazionale giuridicamente vincolante più importante che abbiamo a disposizione per creare un quadro normativo a tutela delle donne contro ogni forma di violenza. In essa sono presenti due articoli, facenti parte dell'area relativa alla prevenzione della violenza di genere, che interessano l'ambito pedagogico-educativo: l'articolo 12 e l'articolo 14. L'articolo 12, nello specifico, sancisce che "le parti adottano le misure necessarie per incoraggiare tutti i membri della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi (maschi), a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione". Più in particolare l'articolo 14, dedicato all'educazione, sentenzia che "le parti intraprendono le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado materiali didattici sui temi della parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale appropriati a livello cognitivo degli allievi".

Questi articoli evidenziano due aspetti che, a parere di chi scrive, vale la pena mettere a fuoco in chiusura del saggio per offrire spunti per future ricerche e azioni di contrasto alla violenza in chiave pedagogica. Il primo aspetto riguarda il fatto che le azioni di prevenzione non devono essere focalizzate sulle ragazze e sulle donne, ma sugli uomini, soprattutto sui giovani uomini. La violenza di genere deve essere assunta come una questione maschile, di cui gli uomini sono chiamati a farsi carico. Come abbiamo accennato in apertura del saggio i processi di costruzione della maschilità, in Italia in maniera più marcata rispetto ad altri contesti, sono intrinsecamente generatori di violenza: per dimostrare di essere un "vero uomo" occorre dare (continue) prove di virilità, sopraffazione, coraggio ed esibire tratti quali la forza, il dominio, il controllo emotivo, il potere. La costruzione della maschilità include spesso anche l'adozione di atteggiamenti sessisti e omofobici per rafforzare l'identità maschile e differenziarsi dalla femminilità e/o dall'omosessualità (Burgio, 2007). Per sradicare questa sorta di armatura sociale, che legittima e addirittura incentiva atteggiamenti violenti, occorre educare fin dall'infanzia i bambini (maschi) a nuove rappresentazioni del maschile, che non siano monolitiche e normative ma plurali, variegata e profondamente legate a tasselli cruciali quali l'affettività e la cura di sé e degli altri (Deiana & Greco, 2012).

Un secondo aspetto riguarda la presa in carico del problema da parte delle istituzioni educative e scolastiche, in maniera strutturale e con una visione prospettica di lungo periodo (anziché in ottica emergenziale). Già nel decreto legge n. 104 del 12 settembre 2013 recante «Misure urgenti in materia di istruzione» convertito con modificazioni dalla legge n. 128 dell'8 novembre 2013, in riferimento alla formazione del personale scolastico (art. 16), si legge che «al fine di migliorare il rendimento della didattica» sono previste «attività di formazione e aggiornamento obbligatori del personale scolastico» con particolare riguardo «all'aumento delle competenze relative all'educazione

all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere».

Analoghe indicazioni si trovano nel decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013 finalizzato al contrasto della violenza di genere dove all'articolo 5 si prevede un «Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere», all'interno del quale si propone di promuovere un'adeguata formazione del personale della scuola alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere e promuovere, nell'ambito delle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, delle indicazioni nazionali per i licei e delle linee guida per gli istituti tecnici e professionali, nella programmazione didattica curricolare ed extracurricolare delle scuole di ogni ordine e grado, la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione degli studenti al fine di prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo.

Approdando infine alla legge n. 107 del 13 luglio 2015, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti – cosiddetta «riforma della buona scuola» – che al comma 16 riporta testualmente: «Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori» anche con riferimento alla legge n. 119 del 14 agosto 2013 sul contrasto alla violenza di genere, cosiddetta «legge sul femminicidio».

Il tema dell'educazione alla parità tra i generi, collegato ad un progetto politico di prevenzione culturale della violenza di genere, pare dunque essere inserito nell'agenda politica italiana, con due focus centrali: la formazione obbligatoria alla cultura di genere del corpo docente e la revisione dei libri di testo e del materiale didattico in chiave non sessista. Entrambe le linee di azione devono ancora essere percorse e sarebbe auspicabile iniziare i lavori il prima possibile visto che le violenze e i femminicidi nel nostro Paese continuano ad imperversare.

### **Riferimenti bibliografici:**

Biemmi, I., & Leonelli, S. (2016). *Gabbie di genere. Retaggi sessisti e scelte formative*, Torino: Rosenberg & Sellier.

Biemmi, I. (2017). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Torino: Rosenberg & Sellier.

Biemmi, I., & Mapelli, B. (2023). *Pedagogia di genere. Educare ed educarsi a vivere in un mondo sessuato*, Milano: Mondadori.

Biemmi, I., Chiappelli, T., & Guirado, S. (2023). Gender discrimination and good practices to combat it in Academia. The results of an exploratory research conducted in three Italian universities within the framework of the European project FREASCO. *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education*, 18, (3), 107-121.

Bourdieu P. (1998). *Il dominio maschile*. Milano: Feltrinelli.

Burgio, G. (2007). Il bambino e l'armatura. Maschilità, violenza, educazione in Ulivieri S. (ed.), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Milano: Guerini.

Burgio, G. (2023). Il maschile in formazione. Genealogie simboliche e prospettive di trasformazione in Biemmi I. (ed.). *La maschilità nei contesti educativi e di cura*, Roma: Carocci.

- Calloni, M. (ed.) (2020). *Il ruolo dell'Università nella lotta alla violenza di genere: ricerca, didattica e sensibilizzazione pubblica per la prevenzione del fenomeno*, Milano-Torino: Pearson.
- Commissioner for human rights. (2018). *Report of the Commissioner for human rights of the Council of Europe Dunja Mijatović following her visit to Estonia from 11 to 15 June 2018*, in <https://rm.coe.int/report-of-the-council-of-europe-commissioner-for-human-rights-dunja-mi/16808d77f4>
- Connell, R. (1996). *Maschilità. Identità e trasformazioni del maschio occidentale*, Milano: Feltrinelli.
- Deiana, S. & Greco, M. M. (eds.). (2012). *Trasformare il maschile: nella cura, nell'educazione, nelle relazioni*, Assisi: Cittadella.
- Deriu, M., & Mancini, T. (eds.). (2024). *Rompere il silenzio. Per un'università libera da molestie e violenze di genere*, Roma: Castelvecchi.
- EIGE. (2024). *The European Institute of Gender Equality's role in supporting the implementation of the Istanbul Convention*, in <https://eige.europa.eu/gender-based-violence/european-institute-gender-equalitys-role-supporting-implementation-istanbul-convention>
- Felini, D., & Di Bari, C. (eds.). (2019). *Il valore delle differenze. Tra teorie e pratiche educative*, Bergamo: Edizioni junior.
- Gamberi, C., Maio, M. A. & Selmi, S. (eds). (2010). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Ghigi, R. (2019). *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Bologna: il Mulino.
- Giomi, E., Magaraggia, E., (2017). *Relazioni brutali: genere e violenza nella cultura mediale*, Bologna: Il mulino.
- Graglia, M. (2021). *Le differenze di sesso, genere e orientamento. Buone pratiche per l'inclusione*, Roma: Carocci.
- GREVIO. (2022). *Baseline Evaluation Report. Estonia*, in <https://rm.coe.int/grevio-inf-2022-32-eng-final-report-on-estonia-publication/1680a8fcc2>
- Lingiardi, V. (2016). *Citizen gay. Affetti e diritti*, Milano: Il Saggiatore.
- Romito, P., & M. Feresin (eds). (2019). *Le molestie sessuali. Riconoscerle, combatterle, prevenirle*, Roma: Carocci.
- Volpato, C. (2011). *Deumanizzazione: come si legittima la violenza*, Roma, Bari: GLF editori Laterza.
- Volpato, C. (ed.) (2023). *Raccontare le molestie sessuali: un'indagine empirica*, Torino: Rosenberg & Sellier.